Anno XXX — Mercoledì 12 Febbraio 1896 — Conto corrente con la posta — N 38

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

NOTIZIE D'AFRICA

Politica africana

Il giorno 1° febbraio di quest'anno noi scrivevamo:

» .... noi stimiamo come al punto » che stanno le cose l'Italia debba pro» cedere arditamente nella guerra in» trapresa, e, solamente dopo ottenuta » completa vittoria, ritirarsi entro con» fini più modesti, e magari abbando» nare la Colonia. »

Queste sono le idee che abbiamo sempre espresse, prima e dopo Amba-Alagi, dichiarandoci recisamente contrari alla politica d'espansione che divorerebbe i milioni e le vite degli italiani senza alcun risultato pratico — secondo la nostra opinione — nemmeno in un lontano avvenire.

Fu una politica malaugurata che ci condusse a Massaua, quella stessa politica che ci fece concludere la triplice alleanza senza alcun nostro vantaggio, anzi con lo scorno della non restituita visita a Roma del sire asburghese.

La corrispondenza dell'on. Macola comparsa lunedì sulla *Gazzetta di Venezia*, viene in appoggio delle nostre idee sull'Africa, e siamo ben lieti di trovarci pienamente d'accordo con il giornale più importante e più serio della nostra regione.

—

Ora urge però la questione delle armi; l'Italia non può restringere l'occupazione senza un segnalato successo militare, poichè il prestigio della sua forza non deve essere messo in discussione dagli abitanti del continente nero, e sarebbe poi deplorevole e contrario a suoi interessi, se in Europa si dicesse che, militarmente, essa nulla ha migliorato dopo il 1866.

Dopo data la soddisfazione *assolutamente* necessaria all'onor militare, secondo l'on. Macola le nostre possessioni nell'Eritrea dovrebbero restringersi alla spiaggia di Massaua. A noi pare — ammenochè non si decidesse di abbandonare totalmente l'Eritrea — che l'occupazione dovesse, oltre Massaua, abbracciare anche l'Asmara e Keren, formandosi così un territorio che non ci verrebbe contestato nemmeno dall'Abissinia. Questa colonia ristretta potrebbe in certe circostanze venir mutata con qualche altro possedimento africano più vantaggioso, p. e. con Tripoli.

L'opinione pubblica, ad eccezione di alcune rispettabilissime persone, si pronunzia in generale contro la politica d'espansione in Africa. Noi ricordiamo che di questo parere era anche l'on. Crispi, e gli altri attuali ministri, in passato, erano tutti più o meno antiafricanisti.

La rappresentanza nazionale, che pure dovrà venir convocata, dovrebbe esigere dal Ministero chiare e precise dichiarazioni in proposito, e liberare l'Italia dal cancro della politica coloniale, non fatta per noi, e che finora non ci ha procurato che amarissime disillusioni.

—

La guerra, o a meglio dire la preparazione alla guerra nell'Eritrea, ha creato un altro malanno: quello delle esagerazioni giornalistiche in bene e in male.

Le ultime corrispondenze del *Secolo*, del *Corriere*, della *Gazzetta* e del *Don Marzio* non hanno giovato nè al nostro buon nome nè al nostro prestigio all'estero, ed hanno inasprito i partiti e gli odi personali all'interno.

Ci pare che in tempo di guerra sarebbe bene di non ammettere al campo nessun corrispondente di giornali.

Fert

ASSAB

Dopo il completo abbandono militare in cui fu lasciata, Assab pareva dovesse finire i suoi giorni di atonia.

Invece, con lento, ma progressivo ed incessante incremento, la città si va consolidando in una vitalità propria.

Quando i forti e le caserme erano pieni di soldati, l'elegante circolo degli ufficiali era attraente ritrovo di essi, i magazzini della sussistenza erano punti di vitale movimento; ed il palazzo del comando era il centro di una vita politica e militare; l'elemento indigeno era costituito da pochi poveri dancali indolenti, nomadi pastori o miserissimi pescatori, ricoverati in luridi tucul.

Le case private in muratura erano pochissime.

Oggi invece i 28 corpi di fabbrica demaniali vuoti sono divenuti una piccola frazione della nascente città, perchè le case private in muratura sono più di cento, un'altra decina sono in costruzione ed altre ancora oggi sono in progetto.

La popolazione che un tempo era in prevalenza militare, oggi oltrepassa i 2000 abitanti, tutti indigeni, essendovi soltanto 12 bianchi italiani, cioè due del regio commissariato, un capitano medico, due all'ufficio poste e telegrafi, un maresciallo dei reali carabinieri, un frate, tre monache, un impiegato della Navigazione ed un oste.

Chiamati dall'equità e dalla giustizia del governo italiano, e spinti dalle angherie turche, molti commercianti, marinai e pescatori della costa araba da Odeida a Dobad e paesi intermedi, ed anche dell'interno, vengono e continuano a venire a stabilirsi qui, come vi convengono dancali e somali qualche galla e qualche abissino.

Il commercio è sempre piccola cosa, paragonato a quello dello scalo di Aden; però è anch'esso in continuo aumento.

Ed è tutto commercio onesto secondo i principii riconosciuti dalla civiltà europea, mentre in porti vicini, presieduti da europei, si fa commercio di armi e munizioni coll'interno, e si tollera che i contraenti facciano commercio di schiavi.

Le carovane vengono dall'interno in tutto l'*Afarù* e da molte tribù galla. Portano merci preziose, come avorio, penne di struzzo ed oro. Portano poi pelli di capra, madreperle, burro. Riportano dura, riso, cotonate, fornite dagli arabi.

Vi è anche una regione agricola, la quale concorre al benessere ed all'incremento della città.

Eravi un tempo qualche boschetto di palme, dumma e qualche pianta di palma dattilifera intisichite dalla trascuratezza e sterili per mancanza di coltivazione.

Il comando ne fece fare una piantagione lungo i viali per abbellimento, ed attecchirono e crescono discretamente.

Ma gli arabi, nuovi venuti, ne insegnarono la coltivazione, promovendone la fecondazione col polline ad arte sparso sulla pianta.

Oggi Assab conta una ventina di giovani boschi di palme, con tutta cura coltivati, che già cominciano a dar frutti molto rimuneratori. Le domande di cessione di terreno continuano, e le aride scorie vulcaniche saranno fra pochi anni ricoperte di questo bell'albero, che vuole tenere le radici nell'acqua e la chioma nel fuoco, elementi entrambi che trova abbondanti nelle vicinanze di Assab.

La presenza dei mercanti arabi ha dato anche vita alla pesca.

La madreperla trova sbocco in Aden, ed il pesce, abbondantissimo, serve oltrechè al nutrimento, all'estrazione dell'olio.

E da sperare che si troverà modo di trarne anche maggior profitto.

Assab, quale unico porto italiano dell'estremo mar Rosso, tanto distante da Massaua, acquista per questo suo naturale incremento un'importanza notevole, che s'impone alla considerazione del governo, sia per sistemare la banchina di scarico al porto, sia per facilitare la coltivazione delle palme, sia per incoraggiare la pesca e le industrie relative, sia per migliorare le strade ed i pozzi lungo di esse.

La Russia e l'Italia nella questione africana

Scrivono da Pietroburgo:

I giornali russi si possono, da un anno in qua, dividere in due grandi categorie: quelli che vorrebbero annichilire l'Italia e gli italiani, e quelli « che si accontenterebbero » nobilmente colla cacciata dall'Africa delle nostre valorose truppe.

I più violenti sono naturalmente gli organi, più o meno confessati del santo Sinodo, giacchè colui che tiene in piedi la baracca abissina a Pietroburgo è il famoso Pobedonoszew, procuratore del Sinodo, una specie di Rampolla rispetto al Pontefice dell'ortodossia — quello stesso Pobedonoszew i cui brindisi alla indipendenza abissina nei banchetti dati ai principi scioani, missionari di Menelik — ebbero eco non solo sopra la tavola, ma anche sotto la medesima.

La passione per lo sciampagna e per la *wodka* è una delle personali caratteristiche del procuratore del santo Sinodo, e questa passione si propagò allora con frenesia sui negri, cui non pareva vero di poter prendere gratuitamente — colla beatificazione ortodossa — delle sbornie più ortodosse ancora.

L'ira atroce della stampa panslavista, stornata per un momento dal generale Baratieri, si è rivolta ora contro l'imperatore Guglielmo. L'amico di ieri dello Czar, cui procurò vero giubilo attaccando a fondo l'Inghilterra, col dispaccio al presidente del Transvaal, ebbe infatti il gravissimo torto, agli occhi di questi signori, di esprimere ammirazione per l'eroico Galliano, e di decorarlo.

Bisogna leggere, per credere, ciò che trovano a ridire sulla condotta delle nostre truppe in Africa.

L'uscita dal forte di Makallè è per essi una fuga indecorosa, gli assalti degli scioani al forte, tante volte magnificamente respinti, sono altrettante sconfitte. A sentir loro gli italiani sono già stati cacciati dal vittorioso esercito del Negus sino alla sponda del mare! E seguono gli inni di giubilo religioso, perchè sono i « cattolici » che vorrebbero assoggettare i « fratelli ortodossi » e invece l'ortodossia — dicono — è vincitrice!

I timidi tentativi di qualche voce ragionevole, di qualche scrittore serio, affermante che fra l'« ortodossia russa » o la religione abissina c'è la differenza che corre fra un gobbo e uno zoppo, furono soffocati fra la clamorosa indignazione generale.

Ma che! I negri d'Etiopia son nostri fratelli! Musica, luminarie e funzioni nelle chiese pei fratelli in guerra! E raccolta di offerte, di obolo per Menelik! Presso alcune chiese si è posta una cassetta speciale per i soccorsi ai fratelli abissini.

I gentiluomini russi sono generosi e bigotti. Passano le notti bianche del Nord in orgie indescrivibili e, mentre si fanno trasportare mezzi imbecilliti dai vini fini ingurgitati, a casa, fermano la *troika* per andare a buttarsi in ginocchio in una chiesa a baciarne il pavimento.

Adesso — ogni anno ha la sua moda — vi si aggiunge « l'obolo » per la difesa dell'ortodossia africana.

E non crediate che nelle sfere ufficiose questo entusiasmo per Menelik, la regina Taitù e gli altri foschi personaggi etiopici, non sia diviso! Sfere ufficiose, sfere militari, sfere chiesastiche se la prendono sul serio — la simpatia o l'affetto per i « poveri fratelli d'Africa »!

Più che questione politica, è questione religiosa. La questione religiosa in Russia è tutto. Essa avvinghia nelle sue spire, Czar, Czarina, ministri, generali. Anzi, io credo che — per ciò che riguarda la questione, dal punto di vista politico — assai poco importerebbe ai governanti di Pietroburgo che l'Abissinia fosse degli italiani, o meno.

Ma c'è il Santo Sinodo che ha sollevato la cosa alla dignità di » questione religiosa. » E allora tutta la Russia — dallo Czar all'ultimo contadino affamato di Siberia — è unita. Ed è per questo che vedete ormai annunciato quasi ufficialmente, dai giornali di qui, che il ministero degli esteri, principe di Lobanow, ha pronta la protesta contro l'Italia, se gli italiani volessero imporre il protettorato a Menelik.

Gli entusiasmi ortodossi non sono descrivibili! Persino il principe di Bulgaria — finora qui odiatissimo come « cattolico » — sta per diventare il beniamino dello *Swjet*, organo di Pobedonoszew, purchè il piccolo Boris venga ad accrescere al più presto i fasti e il lustro della ortodossia.

Or dunque è certo che il protettorato religioso dello Czar su Menelik esiste. E la Russia protesterà sulla carta e l'Italia non avrà altro da fare che... lasciarla protestare. »

Il quartiere generale a Zala

Ferruccio Macola ch'è divenuto corrispondente anche del *Corriere della Sera* dopo l'espulsione del Rossi, manda il seguente telegramma:

Massaua, 9. « La marcia di ieri, 7, compiuta per vie meno cattive, procedette ordinata. Vedevasi alla nostra sinistra parte del campo nemico, di cui al mattino si distinguevano le tende. Un altro campo trovavasi dinanzi a noi, a qualche ora di distanza.

« Sboccammo in una vallata ricca di acque e di pascoli, da cui venne conforto alle bestie da soma. A destra, a sinistra e a nord proteggevano la marcia battaglioni indigeni e battaglioni bianchi, finchè questi ricevettero ordine di prendere posizione. Bivaccammo pittorescamente ai fianchi di piccole elevazioni di terreno.

« Molti soldati intanto davansi a cogliere ceci e cipolline. Durante la notte si udirono le schioppettate delle nostre bande contro gli scorazzatori nemici.

« Stamane le batterie presero posizione coronando le alture fronteggianti il nemico.

« Stanotte fu arrestato uno scioano mentre tentava di tagliare il filo telegrafico.

« Il comando superiore è attendato ad oltre tremila metri sotto un bosco di olivi selvaggi e di immensi sicomori. Lo spirito delle truppe è sempre eccellente. »

Il *Corriere* commenta così il telegramma:

---

71 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Miss Mary Doda continuò ad insistere; ma l'eccentrica testardaggine di lord Corkship, valendosi di tutta la sua autorità di padre, rimase incrollabile, come un promontorio.

— Milady — ripeteva lui — non indietreggio mai; *if you please.* I cannot — non posso, con vostra licenza. Non una parola in contrario; if you please. Mi volete bene? non contraditemi.

Nell'indomani l'yacht Mary Doda attraversava il passo di Calais, scortato da un gran numero di navigli appartenenti a lord Corkship. A fianco di esso navigava l'yacht del padrone.

Il mare era tranquillo e trasparente come uno specchio.

A metà distanza fra la costa di Francia ed Inghilterra, i bastimenti ricevettero l'ordine di fermarsi.

L'yacht di lord Corkship aveva calato in mare la scialuppa per andare a prendere il padre adottivo, che si trovava allora assieme alla figliuola.

— Dobbiamo lasciarci. Addio, mia cara — disse abbracciando la giovine.

— Papà, addio, addio, addio — disse Doda singhiozzando. Ho fatto la tua volontà.

Chiamò la propria cameriera, che si teneva poco discosta con un astuccio tra le mani. Avuto l'astuccio, Doda ne tirò fuori una bellissima sciarpa dai colori inglesi; finamente ricamata con oro e perle, commiste a varie pietre preziose, che traducevano la famosa dicitura dell'arma inglese: «honni soit qui mal y pense.» Ponendo la medesima al collo dell'ammiraglio, lei disse:

Papà, è lavoro delle mie mani; lo avevo destinato per il tuo compleanno. Lontano da me, sarà il ricordo del mio cuore, che tutto ti appartiene.... Esso vuole rivederti, coperto di gloria...... esso vuole.... — ma non potè proseguire — e si mise a piangere dirottamente.

— Grazie, grazie — riprese lord Corkship commosso —; non me ne staccherò giammai, è un talismano che mi porterà fortuna. Un ultimo abbraccio, my dear.

— Remember — disse Doda con voce soffocata.

— Remember — rispose lord Corkship.

Si separarono; lord Corkship scese dall'yacht della figlia per andare nel suo.

Appena montato sul proprio yacht, lord Corkship, volto alla signorina baciava ripetutamente la sciarpa, come per farle vedere che aveva molto a caro il regalo. Preso il fazzoletto; si mise a scuoterlo al vento, imitato nella bisogna da miss Mary Doda:

— Remember my dear — disse più volte lord Corkship.

Sopra i pennoni situati orizzontalmente sulle antenne, di tutta la flottiglia, già stavano quelli della ciurma in parata, mentre su tutti i cordami svolazzavano le solite bandierette e oriflamme in segno d'addio.

Lord Corkship gridò ad alta voce:

— Ufficiali e soldati, fate il vostro dovere, salutate Milady vostra signora; auguratele il buon viaggio.

Ogni gola sprigionò un formidabile « urrah » all'indirizzo della simpatica e bella figlia del loro capitano, e levandosi il berretto, lo scuotevano in aria con grande entusiasmo.

A cerimonia esaurita le prue d'ogni piroscafo furono voltate in direzione della costa inglese.

E mentre l'yacht di Mary Doda proseguiva per la Francia, quello di lord Corkship, solo soletto, volgeva a settentrione alla volta del mare del Nord.

— Remember my dear — furono l'ultime parole di lord Corkship alla figlia, e di Miss Mary Doda al padre.

Fino a che poterono vedersi continuarono a scuotere il fazzoletto in aria.

Doda non tolse mai gli occhi dall'yacht che andava, man mano rimpicciolendosi. Vide una nuvoletta di fumo grigiastro farsi strada dal yacht del padre lambendo il piano cristallino dell'acque; poi udì un lontano colpo di cannone.

Era l'ultimo «remember» del padre alla figlia, prima che i due legni si fossero perduti di vista. Milady fece rispondere nella medesima guisa.

Di nuovo al Teatro della Pergola

Il viaggio a Londra con nessi e connessi, ci ha fatto subire un ritardo superiore a quei cosiffatti minuti venti, che mancavano al principiar dello spettacolo, in quel massimo teatro italiano di Firenze, dove cantava il celebre Gayarre.

Così ci vediamo costretti di entrare in teatro, con un ritardo abbastanza sensibile, cioè proprio alla fine dell'atto primo.

Superfluo il dire che la calata del sipario fu seguita da una tempesta di frenetici applaus', in lode della fenice dei tenori.

Dopo quella specie di terremoto indiavolato, ognuno pensò di mettersi in tranquillità, allo scopo di tenere in serbo un pochino di vigore per gli applausi da distribuirsi negli atti successivi.

Venuta la calma, il tendone di seta verde dei due palchetti, fu alzato. Alla vista del lusso principesco in ogni decorazione dei due palchetti uniti, il pubblico mandò fuori un « oh! » di sorpresa abbastanza giustificato, legittimato vieppiù dall'entrare, della padrona, una creatura perfetta. La damigella di compagnia le tolse dalle spalle un leggero mantello; così Milady rimase in abito da teatro. Questa Milady era miss Doda la quale non curando i centomila occhi, fissi sopra di lei, sedette; prese il binoccolo e guardò tra i palchetti, come cercando qualcheduno.

Non poteva trovare, in quanto che la persona da lei cercata, non appena vide Milady entrare nel palchetto, abbandonò il proprio per andare a riverirla.

(Continua)

Questo dispaccio non porta che la data di Massaua, e manca quella della località da cui Macola lo ha spedito. Trattandosi di un nuovo dislocamento del quartiere, generale, può ritenersi che si tratti del passo di Zala, indicato dal telegramma Stefani.

ULTIME NOTIZIE

Una ricognizione

Entisciò, 11. (ufficiale). Baratieri ha fatto una ricognizione fino agli estremi avamposti. La posizione del nemico è stazionaria. Esso è sempre diviso in due campi. Si scorgono numerose tende del primo sopra una vasta estensione fra due aspri monti.

Circa a quattro chilometri più indietro si vede l'altro campo, cioè quello di Menelik, protetto da colline.

Il nemico ha razziato il paese fino presso Adua.

Nessun attacco
I ministri sono d'accordo

L'*Opinione* assicura che Baratieri telegrafò al governo non essere in condizioni di attaccare il nemico. Soggiunse di aver fondate speranze di respingerlo, se attaccasse.

L'*Italie* crede che salvo scaramuccie, gli scioani non ci attaccheranno. La battaglia decisiva avverrà quando arriveranno i rinforzi; questa del resto è l'opinione di molti competenti; ma prima della fine di febbraio è difficile che vi sia una battaglia.

Nel Consiglio di ministri non vi sono stati dissensi circa l'accettazione o il rifiuto delle proposte di pace fatte da Menelik. Intorno alle condizioni per accettare la pace, i ministri si trovarono concordi. La sera stessa telegrafarono a Baratieri quelle deliberazioni insieme alla notizia dell'invio di rinforzi.

Il *Fanfulla* dice che l'occupazione di Entisciò è importante. La considera un nostro successo militare, che migliora la posizione. La occupazione preclude al nemico le vie dell'avanzata e della ritirata, permettendo a Baratieri di difendersi o di attaccare con le sole forze che attualmente possiede. Se poi il nemico non si muove, le nostre fortissime posizioni permettono l'arrivo a Baratieri dei nuovi rinforzi che ora gli si spediscono.

I rinforzi

Roma, 11. Oltre il battaglione che partirà da Napoli domani, che è il 20°, venerdì partiranno il 23°, il 24° e il 25° fanteria e uno di bersaglieri. Il comando del deposito per le truppe d'Africa in Napoli ha avuto avviso della formazione di altri 5 battaglioni di fanteria e uno di bersaglieri, che partiranno il 19 febbraio insieme ad alcune batterie d'artiglieria da campagna e una compagnia del genio e 2500 muli.

I cinque battaglioni sarebbero il 28° battaglione d'Africa formato dalle compagnie prese dal corpo d'armata di Palermo; il 27° battaglione dalle compagnie prese dal corpo d'armata d'Alessandria; il 28° da quello di Roma; il 29° da quello di Milano; il 30° da quello di Verona.

Il battaglione bersaglieri (quinto d'Africa) sarà formato da reparti presi dai varii reggimenti, fra cui il quarto e il secondo di stanza a Treviso e a Verona.

Il pane «gratis» in Francia

Il deputato socialista-democratico francese, Clovis Hugues, ha fatto testè la singolare proposta di far distribuire ogni giorno, a tutti i cittadini, gratuitamente il pane, e di addossare ai Municipii le spese di questa liberalità filantropica.

Egli ha raccolto le adesioni dei membri del gruppo socialista della Camera, ed ha formulato la relativa proposta di legge, che è stata presentata all'ufficio di Presidenza in una delle ultime sedute.

Il progetto autorizza i comuni ad organizzare, come servizio pubblico, la gratuità del pane. Questo sarà fornito ai consumatori da fornai privati, i quali alla loro volta saranno pagati dalla cassa comunale mediante un conto corrente aperto dal Municipio presso ciascun fornaio.

Il quantitativo consegnato ai consumatori sarà constatato da un apposito libretto, in cui il fornaio apporrà la propria firma colla data della consegna, e da un libretto di cassa che servirà di controllo all'amministrazione.

Quanto ai crediti che occorrerà inscrivere a questo scopo nel bilancio comunale, essi saranno coperti da un contributo speciale sotto forma di centesimi addizionali.

Pur non tenendo conto della enorme facilità che questa legge offrirebbe alla frode, nè della difficoltà di esercitare un controllo serio ed efficace, non si può certo affermare che essa assicuri la promessa gratuità del pane.

Infatti tutti gli abitanti del Comune, eccettuati i soli indigenti constatati, non lo pagheranno forse (indirettamente ma indubbiamente) per mezzo dell'imposta speciale dei centesimi addizionali, colla quale il Comune si rimborserà su di essi delle anticipazioni loro fatte? Adunque non si tratta più di dare il pane gratuitamente.

Eppoi si deve veramente dare il pane gratis? e se si, in qual modo?

Si può distribuire il pane a coloro che ne mancano assolutamente e non possono guadagnarselo col lavoro; sarebbe un'opera di carità giusta e doverosa; ma per qual motivo dare il pane gratis a quelli che non hanno certo bisogno di questa liberalità e a tutti coloro che guadagnano abbastanza da poterselo comperare quando loro piaccia?

La Camera non voterà certo questa proposta; ma dato anche che la approvasse, quanti saranno i Comuni che profitteranno dall'autorizzazione loro accordata dalla legge, e che non esiteranno di fronte alla forte spesa di amministrazione a cui certo dovrebbero sottoporsi per applicare praticamente questo sistema?

Il principio di sovranità

Negli ordinamenti politici dell'Europa continentale, dopo la rivoluzione francese seguendosi le idee degli enciclopedisti, si è considerato l'uomo non qual è secondo natura, ma come venne foggiato dalla potente fantasia di G. G. Rousseau dandogli diritti che non gli competono dinanzi allo Stato e ingigantendo quelli che nella società e per la società può conseguire. L'errore e la esagerazione hanno trascinato i popoli e i Governi su d'una via falsa, pericolosa, che mena al precipizio.

Adesso è tempo di riconoscerlo, di rinsavire, di tornare alla natura, che è la grande maestra, da cui ci siamo troppo dilungati: bisogna veder l'uomo come essa lo ha creato, coi suoi istinti, coi suoi sentimenti, colle sue intime fedi radicate nella coscienza, col vario nelle sue facoltà, nelle sue potenze, nei suoi pregi, nei suoi difetti: bisogna osservare che in natura l'armonia delle cose non risulta dalla loro parità e uguaglianza, ma dalle innumerevoli disparità e disuguaglianze fra loro bellamente ordinate.

Questi pochi periodi danno l'intonazione del pregevole studio di Augusto Guidi Carnevali, testè pubblicato (1).

Sebbene costretta in una settantina di pagine, la sua monografia sul *Principio di sovranità* si svolge con una scelta di argomenti che rende concettosa la trattazione, e gradevole e proficua la lettura.

Tutti i lati per cui si manifesta nel l'individuo il principio di sovranità (libertà di lavoro, libertà politica, diritto di proprietà, di associazione di elettorato di pensiero, ecc....) sono esaminati dal Carnevali come singole parti di una tesi alle cui conclusioni egli mira gradatamente e senza sforzo. Per modo che lo studio genera un senso di riposo in mezzo allo incalzare febbrile delle discussioni odierne.

Pregi considerevoli della monografia sono appunto la sobrietà e la concisione, per cui non si può riassumerla senza danno della sua interezza e della sua chiarezza: e d'uopo accennare soltanto al soggetto da essa trattato ed alla utilità con cui sarà letta.

(1) Augusto Guidi Carnevali *Del principio di sovranità e sua esplicazione* 1 vol. in 8. gr. Editori Roux Frassati e C. L. 1.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE (1)
Al Giardino d'infanzia
Carnevale

Ci scrivono in data 10:

Al nostro Giardino d'infanzia ebbe luogo una festicciuola martedì della scorsa settimana, coll'intervento dei genitori e di una rappresentanza del municipio, nelle persone dei sigg. Domenico Veroi, assessore, e Tin Riccardo, segretario-capo, e di moltissimi invitati, essendo affollata la sala e le stanze attigue.

Piacquero assai i dialoghi e i discorsetti educativi, gentili e briosi, scritti dalla direttrice sig.na Lucia Falcon, la quale mira soprattutto a ingentilire ed educare il cuore de' suoi allievi.

Piacquero pure i cori, bene eseguiti e i balli, sedendo alternativamente al piano le allieve del valente maestro Ettore Galeazzi (e qui bisogna fare un elogio al bravo maestro che fu istruttore dei cori predetti) Cloe Polon, Elena Raetz e Gina Coiazzi.

(1) Il nostro corrispondente ci scrive d'averci mandato una *cartolina* con la descrizione della festa al *Giardino d'infanzia* fino dallo scorso martedì. Ci preme dichiarare che quella cartolina non ci è mai pervenuta. (*N. d. R*).

Un elogio pure si meritano la maestra sig.na Montunari Angela e l'assistente signorina Elisa Lavagnolo.

Il saggio è riuscito benissimo; l'egregio ispettore scolastico sig. Nigra, competente più d'ogni altro in materia, con acconcie parole manifestò la propria soddisfazione a quei cari piccini, lodando le intelligenti e pazienti cure della gentile direttrice, della maestra e dell'assistente, e l'onorevole Municipio, che dà al Giardino il suo validissimo appoggio.

Indi passarono tutti nella sala, dove erano esposti i lavori dei bambini, e s'udivano continue esclamazioni di stupore, di meraviglia, nel vedere con quanta accuratezza erano stati eseguiti.

—

Sabato sera nel salone della Stella d'oro venne dato per cura della Società agenti, il primo veglione mascherato, a scopo di beneficenza.

Essendo il primo vi fu poca concorrenza; ma speriamo che il secondo riuscirà più animato e vi sarà un bel pienone.

Ieri sera alla festa da ballo nel salone Coiazzi vi fu un bellissimo concorso di eleganti signore e signorine.

Le *toilettes* che si ammiravano in quella specie di palchetti davano al salone un aspetto allegro.

Le danze si protrassero fino alle 3.

Alla *Stella d'Oro* quest'anno si va un po' adagio, ma speriamo che domenica vi sarà ressa.

Il Politeama ha, come sempre, discreto concorso.

Lunedì, secondo ballo alle *Quattro Corone.* *papi-giagi.*

DA PALMANOVA
Veglione mascherato

Ci scrivono in data di ieri:

Sabato al nostro teatro Sociale ebbe luogo l'annunciato veglione promosso dalla Società Operaia.

La festa riuscì superiore ad ogni aspettativa sia pel numeroso concorso del pubblico, quanto per le briose ed eleganti mascherine.

Degne di nota per buon gusto ed eleganza parecchie delle più gentili signorine della città, quali le sorelle Morteani, Toso, Cini ecc., e molte maschere in splendidi *dominò* e svariati costumi.

Le danze, sempre animatissime, si protrassero sino alle 7 del mattino.

Si sarebbe però desiderato maggiore accuratezza nell'orchestra.

Concia

DA TARCENTO
Carnovalia

Abbiamo in data d'ieri:

Sentimento gentile di Patria e di Beneficenza, diede impulso alla iniziativa per una brillantissima veglia danzante con maschere, da effettuarsi la sera del giovedì grasso 13 corr., ore 21, nella sala Dal Monte (Albergo Centrale).

Il locale prestantissimo, sfarzosamente addobbato, splendidamente illuminato a lampade elettriche, ed abbondantemente provveduto di cibarie e bevande squisite a listino di convenienza; la assodata reputazione dei professori d'orchestra e del maestro direttore signor G. B. Bruni, la varietà, novità ed inappuntabile esecuzione dei ballabili, sono mezzi efficaci ad assicurare che lo scopo raggiungerà vantaggiosamente la sua aspettativa.

Nella certezza che tale trattenimento incontrerà il generale favore, viene fatta avvertenza che il prodotto, netto dalle spese, severamente limitate, sarà devoluto in parti uguali al «Sotto-Comitato provinciale friulano della Croce Rossa Italiana,» ed alla locale «Congregazione di Carità».

DA S. GIORGIO della RICHINVELDA
Conferenze agrarie

Ci scrivono in data di ieri:

Domenica 9 corrente ebbe luogo la conferenza, già da voi annunziata, del prof. Petri.

Il valente professore parlò sul tema: *Lavorazione del terreno.*

Dopo di avere parlato dei lavori in generale e di avere dimostrato all'evidenza l'importanza dei lavori profondi, passò alla preparazione del terreno pel medicaio, toccando anche di volo la questione della concimazione e dell'allevamento del bestiame; e fu importantissima per i suoi suggerimenti. Poi parlò degli scassi o chiuse parlando degli attrezzi per la lavorazione della terra, facendo efficaci confronti fra gli antichi ed i moderni,

Anche questa volta il cav. Petri parlò con quella chiarezza che lo distingue, ottenendo perfettamente lo scopo *di essere compreso* da tutto l'uditorio, composto di oltre un centinaio di persone, fra cui ci piace notare il dottor Sabbadini di Provesano, il signor Luigi Zuzzi e l'appassionatissimo agricoltore signor Luigi Missoni di Domanins, che non manca mai in queste occasioni.

g. m.

DA ZIRACCO
L'Iliade dei bambini

Venne denunciata all'autorità giudiziaria certa Caterina D'Andrea per abbandono di fanciulli; poichè, avendo trascurato la custodia del proprio figlio Giuseppe Ermacora d'anni 4, lo stesso, mentre trastullavasi sulla strada, fu travolto sotto le ruote d'un carro, e ne rimase schiacciato.

Lo zio di detto fanciullo, certo Celeste Ermacora, che, guidando con imperizia o disattenzione il carro tirato da buoi, travolse il bambino, fu pure denunciato.

DA RESIA
«Redde rationem»

Dai R.R. C.C. fu arrestato certo Antonio Clemente, dovendo egli scontare 75 giorni di reclusione per tentata corruzione.

DA S. GIOVANNI DI MANZANO
Servo infedele

Dai RR. CC. fu denunziato all'autorità giudiziaria certo Pietro del Pup, siccome responsabile del furto di attrezzi rurali a danno del proprio padrone Valentino Nevello.

Dopo aver venduto tali attrezzi a certo Giuseppe Grattoni, si rese latitante.

ANNA RINALDI VEDOVA MICOLI

d'anni 76

colpita da improvviso malore, cessava di vivere alle ore 12 meridiane di oggi.

La nuora, la figlia, il genero, il nipote, i nipotini ed i congiunti ne danno, ai parenti ed agli amici, il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Sedegliano 11 febbraio 1896.

I funerali avranno luogo domani, giovedì 13 corrente, alle ore 10 ant.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Febbraio 12. Ore 8 Termometro 5.—
Minima aperto notte 3.4 Barometro 761.
Stato atmosferico: vario
Vento: N W Pressione calante
IERI: sereno
Temperatura: Massima 16.6 Minima 4.4
Media 8.835
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.17	Leva ore	6.53
Passa al meridiano	12.21 26	Tramonta	16.14
Tramonta	17.27	Età giorni	30.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa

Somma precedente L. 2394,28.

Caratti co. Andrea di Paradiso L. 10, Canza Agostino di Pocenia 2, Sbroiavacca Bernardino di Pocenia 1, Ongaro Francesco di Torsa 1, Bainella Carlo di Pocenia 6, Vianelli Canza Felicita id. 1, Zanella Fortunata di Torsa 1, Manzini Placido di Paradiso 2, Stagni di Medea 1, N.N. 1, N.N. 1, Nardini Angelo di Torsa 1, Sabbadini Giacomo id. 1, Massaroni Ercole capitano 2, Galassi Enrico di Torsa 1, Buran Gio. Batta id. cent. 50, Nardini Beniamino di Pocenia cent. 50, Meroi Ferdinando di Paradiso L. 1, N. N. cent. 10, Zorzini Domenico di Torsa cent. 30, Sabbadini Giovanni id. 50, Guarnieri Carlo id. 50, Chiaruttini dott. Edoardo di Pocenia L. 1, Bertussi Giacomo id. 1, Midena Giuseppe id. cent. 30, Bainella Tito id. 20, Buranello Carlo id. 25, Colaone Antonio id. 20, Zanetti Giacomo id. L. 1, Dal Monte Vittorio di Varmo cent. 25, Ongaro Pietro di Pocenia 20, Chiaruttini dott. Leone id. L. 1, Tosolini Fausto di Pocenia 1, Bainella Alessandro id. 1, Tosolini Angelina id. 2.

Totale L. 2435,08.

Somma raccolta a Pordenone, Aviano e Cordenons L. 1605,28.

Totale L. 4040.36.

La conferenza di una gentile poetessa

Venerdì prossimo non avremo conferenza all'Istituto; ma di questo riposo, giustificato dal Carnevale, saremo egregiamente compensati nella settimana ventura.

Venerdì 21 leggerà sopra un dotto tema simpatico una scrittrice colta e gentile, la poetessa Alba Cinzia Caldi Scalcini, autrice di un volume, «Odi Civili,» di versi bellissimi dal volo alto e sicuro, bene nutriti di seria erudizione, ed ispirati a sentimenti delicati, umanamente pietosi.

Troppo promettente è il lieto annuncio perchè abbiamo a soffermarci a dimostrarne l'importanza; solo esprimiamo il nostro compiacimento sincero con gli egregi promotori delle conferenze per l'ambita adesione ottenuta dalla gentile scrittrice valente.

I volontari d'Africa sciolti dall'impegno

Il barone Alberto Torella di Napoli, che, come è noto, si era fatto promotore dell'arruolamento della coorte di volontari destinata per la guerra d'Africa, comunica a tutti gli arruolati — tra cui c'era un collega nostro di redazione — che il Ministero deliberò di non prendere in considerazione la proposta d'assumere l'equipaggiamento, il mantenimento ed il trasporto della coorte in Africa.

Pertanto, coloro che eransi iscritti nei ruoli di detto corpo sono da oggi ritenuti completamente sciolti dall'impegno contratto.

All'Ospizio Tomadini

domani alle ore 18 avrà luogo un trattenimento variato, al quale fu gentilmente invitato anche il nostro giornale.

Per la lotteria di beneficenza

Ieri alle 16 ebbe luogo una riunione per deliberare circa la lotteria che avrà luogo — come già annunciammo — la sera del 12 marzo p. v. a beneficio del Comitato protettore dell'infanzia.

Fu affidata la direzione della festa, e con ampio mandato, ai signori cav. Attilio Pecile e co. Enrico de Brandis, i quali potranno a lor volta aggregarsi altre persone per la miglior riuscita della festa stessa.

Stenografia

Il Presidente della Società Stenografica di Bologna, dott. Giuseppe Fenzi, ha diretto la seguente Cartolina-circolare di diversi Insegnanti di stenografia nei Corsi pubblici e privati del Regno:

Bologna, 5 febbraio 1896.

Egregio Collega,

Con nota 3 febb. N. 19102 *S. E. il Ministro della P. I.* ha chiamato a Roma il sottoscritto, affidandogli, con la cooperazione di altri egregi colleghi, l'onorifico incarico di fare proposte concrete e di compiere gli opportuni studî per determinare norme conformi e sicure per il conferimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento della Stenografia.

Il sottoscritto pertanto prega la cortesia della S. V. Ill.ma, benemerita cooperatrice dell'arte di Gabelsberg di fargli pervenire per il 9 febbraio a *Roma, fermo in posta - ufficio centrale,* tutte quelle osservazioni, tutti quei consigli, tutti quei voti che crederà del caso, sia in merito alla questione principale per cui il sottoscritto è stato chiamato, sia in merito ad altre questioni non meno importanti per l'arte nostra.

Se la S. V. crederà di formulare voti speciali, il sottoscritto si terrà onorato di presentarli, in suo nome, a S. E. il Ministro.

Confida nella gentilezza squisita di V. S. e della Scuola che presiede, ed esterna la propria riconoscenza per la cooperazione efficace che la S. V. vorrà offerire al disimpegno del suo incarico che, sebbene non adeguato alle sue forze, sarà compiuto col maggior zelo, sempre avendo di mira l'arte stenografica e i disinteressati cultori che finora con intelletto d'amore l'hanno protetta e propagata.

Con stima, pregando di sollecito riscontro.

Il Pres. della Società Sten. Bol.
FENZI dott. GIUSEPPE

Sembra quindi che S. E. il Ministro della P. I. sia venuto nella determinazione di conferire i diplomi di abilitazione all'insegnamento della stenografia agl'insegnanti veramente capaci e meritevoli, i quali abbiano già dato buona prova; ciò allo scopo, probabilmente, che, se la stenografia sarà resa obbligatoria negli Istituti tecnici, il Ministero possa valersi di coloro ai quali avrà conferito il diploma in parola.

Giustissime misure

Il guardasigilli ha diramato una circolare telegrafica alle procure regie e alle procure generali, perchè procedano rigorosamente d'ufficio contro tutti i propalatori di notizie false sulla nostra situazione in Africa e tali da allarmare il pubblico con tristi invenzioni di combattimenti.

Il ministero dell'interno alla sua volta invitò i prefetti a vigilare su quei giornali che inventano notizie allarmanti, e vuole li si denunzino alla autorità giudiziaria.

La scienza del diritto privato

Appena le vive apprensioni patriottiche di questi giorni ce lo consentiranno daremo conto di un dottissimo lavoro recentemente pubblicato dal valente avv. Alfredo Tortori, e precisamente della sua «L'unità del diritto privato e la sua ricostruzione a base sociologica», volume primo dell'opera «Sociologia e diritto commerciale.»

Intanto siamo lieti di annunciare che il chiaro avv. Tortori continua a diri-

gere la dotta ed utile rivista « La scienza del diritto privato », ottima pubblicazione mensile di studi giuridici e sociali. Anzi diamo il sommario del fascicolo di gennaio: C. Biondi: La lealtà commerciale — L. Granata: Il telegrafo nel diritto — C. Biondi: Ingiustizie sociali del codice penale — M. Sterio: Massimario critico — Regolamento per la sanità marittima — Cronaca e bibliografia.

Danze figurate

I ben noti editori di musica signori Carisch e Jänichen, di Milano, hanno testè pubblicata una raccolta di « Danze figurate. »

Le Danze figurate sono l'alta novità del giorno e benchè portino l'impronta di nuove danze, hanno in maggior parte origine dalla fine del secolo passato e principio del presente.

Le Danze figurate furono richiamate a nuova vita dal maestro cav. Giuseppe Galimberti, e sotto la sua direzione eseguite per la prima volta alla Corte di S. A. R. il Duca d'Aosta, incontrarono poi subito il massimo favore diffondendosi con vera rapidità in tutte le città d'Italia e dell'estero.

Otto sono le danze ora veramente in voga, e cioè: — Dancing in the barn — Bohèmienne (Kreuz-Polka) — Varsovienne (Kreuz-Mazurka) — Parisienne — Valse (Boston) Louis XV. — Gavotte Louis XV. — Ungherese (Polka piquée) — Season.

Prezzo: Per pianoforte L. 4, netto L. 2. — Per settetto (servibile per orchestrina da ballo) netto lire 3.

L'edizione — splendidissima e fine quanto mai — è corredata da tutte le più utili indicazioni, mercè le quali è reso facilissimo il modo di ballarle.

Si vendono in Udine nel negozio *Barei.*

Festa di bimbi

Oggi alle 14 al Giardino d'Infanzia di via Tomadini ha luogo una festicciuola, che riuscirà ottimamente, come di consueto, sotto la direzione dell'esima signora Battagini, efficacemente coadiuvata dalle gentili signorine che insegnano con intelletto d'amore in questo rinomatissimo istituto.

Caffè Ristoratore « Ai Velocipedisti »

Ogni sera si danno concerti vocali e istrumentali con artisti rinomati di Caffè-concerto.

Si producono:

Zeno de Tornay, reduce dal ristorante « Ronacher » di Vienna.

Argenti e Cagliari, artisti della « Follli di Milano ».

Questa sera il programma è molto interessante, si produranno tutti i principali artisti.

Maestro concertatore è il sig. Giulio Romeo Gremese.

Ospiti graditi

Alla veglia datasi sabato scorso al *Sociale,* hanno preso parte i coojugi Ruggero nob. Del Torre e contessa Prandi Del Torre, di Romans.

Il sig. Ruggero nob. Del Torre è presidente del *Gruppo* di Romans, della *Lega nazionale.*

Per mancanza di spazio

dobbiamo rimandare a domani alcune corrispondenze della provincia.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il num. 6 (anno IV) del 6-7 febbraio 1896.

Ringraziamento

La solenne e pietosa dimostrazione di stima e d'affetto tributata dai congiunti, amici e conoscenti all'amatissimo nostro capo *Felice Pertoldi* ci impone il dovere di esprimere a tutti pubblicamente i sensi della nostra gratitudine.

In modo poi particolare ci sentiamo in dovere di esternare la nostra riconoscenza all'esimio dott. Corradino Angelini per le molteplici diligenti e premurose cure addimostrate durante la malattia del nostro caro estinto, ai sigg. cav. Paolo Tema direttore della Spett. Banca Veneta di D. e C. C. di Venezia, e Giovanni Merzagora Direttore della Spett. Banca di Udine per le splendide commoventi attenzioni ai riguardi del nostro Oliviero, ed infine al sig. cav. Pietro Miani Direttore delle R. Poste e Telegrafi e suoi degni dipendenti, che vollero con il loro intervento, dimostrare anche un'attenzione al sig. Giuseppe Marchi.

Preghiamo di essere scusati delle involontarie dimenticanze nel partecipare il nostro lutto e nel porgere singolarmente le più vive azioni di grazie a coloro che presero tanta parte al nostro immenso dolore.

Udine 11 febbraio 1896.

FAMIGLIA PERTOLDI

CARNOVALE

Il veglione di stassera

che si darà al Minerva, e per il quale c'è tanta aspettativa, riuscirà tale, da far degno riscontro agli *ultimi mercoledì* degli anni decorsi.

Non dubitiamo che le leggiadre maschere affolleranno stassera il simpatico e gaio ambiente del Minerva, e la nostra gioventù maschile non mancherà certo dal prender parte attiva al grande veglione, che per tal modo non potrà riuscire che splendido.

Arte, Teatri, ecc.

Tina Di Lorenzo al Sociale

L'ottima Compagnia Pasta-Di Lorenzo che ora con bellissimo successo artistico e con splendido risultato finanziario agisce al Paganini di Genova, passerà con il primo di Quaresima a Venezia, donde verrà poi al nostro *Sociale.*

Le rappresentazioni, con molto desiderio attese, cominceranno da noi il 14 marzo con la commedia bellissima del Rovetta: *Trilogia di Dorina.*

Sappiamo che la Compagnia, della quale è precipua forza ed ammirato ornamento Tina di Lorenzo, reduce dai trionfali successi americani, verrà al nostro *Sociale* con un repertorio nella precedente stagione fra noi non eseguito e con molte fra le migliori novità drammatiche di questi ultimi tempi.

« Il Millennio » di Bovio

« Il Millennio, » la terza parte della filosofica trilogia di G. Bovio rappresentato l'altra sera all'Alfieri di Torino vi ebbe un esito entusiastico, dovuto segnatamente alla eccellente interpretazione dello Zacconi. La critica, rendendo onore allo spirito filosofico ed alto del lavoro, dichiara mancare completamente in esso l'opera scenica e drammatica.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 11 febbraio 1896

Sentenza confermata

Del Negro Don Giovanni, direttore e proprietario del giornale locale *Il Cittadino Italiano,* e Vettor Antonio gerente responsabile dello stesso periodico, vennero, con sentenza 27 dicembre a. d., assolti per inesistenza di reato dalla contravvenzione all'art. 9 della legge sulle lotterie, avendo inserito nel detto giornale un avviso concernente la lotteria di Amburgo.

Da tale sentenza appellò il P. M., ma il tribunale accogliendo la tesi del difensore avv. Vincenzo Casasola, confermò pienamente l'appellata sentenza ad onta che il P. M. avesse proposto la condanna dei detti signori a lire 300 di multa.

Renitente punito

Battistutta Primo da Bicinicco, essendo renitente alla leva della classe 1875, venne condannato a 5 giorni di detenzione.

Assoluzione

Cocsancigh Giovanni da San Lorenzo di Serutto era imputato di furto di legna in danno del barone Locatelli; ma il Tribunale lo assolse per non provata reità.

Altra assoluzione

Dorbolò Giovanni da Tarcetta venne assolto per insufficienza di indizi a suo carico sul reato di furto di lire 65, in danno di Battigh Giovanni, di cui era imputato.

Un processo importante che si discuterà a Venezia

Il processo per la nota causa contro l'orefice Colombo ed altri, in seguito al fallimento avvenuto in Venezia, lo scorso anno, e di cui ci siamo, a suo tempo, diffusamente occupati, si svolgerà dinanzi il Tribunale Penale di quella città a cominciare dal 28 corr.

Molto probabilmente, il Monte di Pietà di Padova, quale danneggiato, si costituirà Parte Civile. Persona incaricata dall'importante istituto cittadino fu già a Venezia nei passati giorni per prendere conoscenza della lunga e poderosa istruttoria.

Nel processo Colombo è implicato il brigadiere di finanza in pensione Antonio Venzo, che abita nella nostra città.

Corte d'appello di Venezia
Sentenza confermata

Prapotnich Antonio d'anni 24 e Cranivich Giuseppe d'anni 56 da Prapotnizza, processati per falso giuramento in causa civile, ottennero dal Tribunale di Udine dichiarazione di non luogo a procedimento. Avendo interposto appello la Procura Generale, intervenne in giudizio d'appello il Procuratore della parte civile avv. Brosadola che fece del suo meglio per far risultare la bontà dell'appello del P. M., ma la Corte accogliendo le conclusioni del difensore avv. Bertaccioli conferma la sentenza del Tribunale.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Pertoldi Felice geometra: Measso avv. Antonio L. 1, Schiavi avv. Carlo Luigi 1, Baldissera notaio Valentino 1.

Trieb Giuseppe: Barei Luigi L. 1, Baldissera dott. Valentino 1, Dorta f.lli 1.

Cainero Anna: Del Giudice Pietro L. 1.

Preindl Pompilio: Carlini Antonio L. 1.

Bonitti Petri Anna: Bertuzzi Maddalena Petri L. 1.

Migotti Maria: Pari Rodolfo L. 1.

Mulinari Noè: Vuga Gio. Batta L. 1.

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Trieb cav. Giuseppe. Ermacora notaio Domenico L. 1.

Barei Angela: Ermacora not. Domenico L. 1.

Pertoldi perito Felice: Ermacora not. Domenico L. 1, Magistris Pietro 1.

Offerte fatte a favore dell'Istituto delle Derelitte:

Barei Angela: Grassi di Gio. Batta e famiglia L. 1, Cucchini Francesco 1.

Zanutta Domenico: Fabris Virginio L. 1, dott. Comelli e Famiglia 2.

NUOVE SCOPERTE

LA FOTOGRAFIA DELL'INVISIBILE

I RAGGI RÖNTGEN

DI ANTONIO PIANI DI PALMANOVA

(Vedi n. 32, 33, 34 e 36)

Modificando poi la condizione di prova, Hertz, in corrispondenza di vibrazioni della durata di un bilionesimo di secondo, è arrivato ad una lunghezza minima d'onda di 30 centimetri, mentre abbiamo veduto che quella dei più lunghi raggi visibili (rossi) è di 76 milionesimi di cm., ossia 60.000 volte minore.

E' un salto enorme! Ma chi ci assicura che le onde di lunghezza intermedia, non appartengano a raggi le cui proprietà ci sono ancora sconosciute? Non dimentichiamoci che Langley assicura d'aver misurato delle onde di 3 millesimi di cm.: dai milionesimi ai millesimi è già qualcosa.

Hertz poi ha anche dimostrato che i raggi elettrici si riflettono, si rifrangono, interferiscono, ecc., seguono insomma le leggi stesse della luce.

Riassumendo e concludendo, le esperienze di Hertz dimostrano che le radiazioni elettriche hanno le medesime proprietà delle radiazioni luminose, *da esse differendo soltanto per la lunghezza d'onda*; di più, allo stesso modo che le radiazioni luminose sono assorbite dai corpi che le intercettano con sviluppo di calore, i conduttori i quali traversano le radiazioni elettriche, assorbono l'energia, in essi eccitando delle correnti indotte che danno luogo ad un fenomeno calorifico. Insomma le cognizioni acquisite sulla propagazione delle azioni elettro-magnetiche, stabiliscono, come asserisce il Bertolini, un legame intimo fra l'elettricità, la luce e il calore, legame che sarà la base di notevoli progressi per la conoscenza delle leggi che governano detti agenti fisici.

Ultimo argomento di questa chiacchierata scientifica, sarà quello delle *scariche elettriche nei gas rarefatti,* argomento che ci condurrà quasi senza avvedercene a far conoscenza coi raggi Röntgen.

Supponiamo di fissare in mezzo al piatto d'una macchina pneumatica una pallina comunicante con uno dei poli del rocchetto d'induzione di Ruhm-Korff, e copriamo poi questa pallina con una campana tubulata di vetro munita in cima di un'altra pallina la quale si farà comunicare con l'altro polo. Le due palline costituiranno allora i così detti *elettrodi*; il positivo, che vien chiamato l'*anodo,* e il negativo, che vien chiamato il *catodo.* Naturalmente, con questa disposizione, la scarica elettrica che si effettua fra le due palline, avverrà entro la campagna.

Mettiamo ora in azione la macchina pneumatica.

Con una rarefazione moderata, si vedono alcune striscie longitudinali, di luce violacea, riunire le due palline: e sono dovute ad altrettante scariche successive, le cui imagini persistono sulla retina e però si sovrappongono. Continuando ad estrarre l'aria, quelle striscie si fanno più larghe e più sfumate, poi la campana è tutta riempita d'un bagliore quasi uniforme. Finalmente, ad una pressione inferiore a 2 mm. di mercurio (è noto che la pressione ordinaria dell'atmosfera è tale da far equilibrio ad una colonna di mercurio alta 76 cm.) l'elettrodo negativo è circondato da un involucro luminoso color lavanda, dal positivo parte un fuso rosso di luce stratificata: e le due luci sono separate da un intervallo oscuro, che va ingrandendosi con la rarefazione; mentre si estende pure l'aureola che circonda l'elettrodo negativo.

(*Continua*)

L'iriptoscopio

Perugia 11. — Il professore Salvioni dell'Università rese sensibili all'occhio i raggi di Röntgen, creando uno speciale istromento denominato *iriptoscopio.* L'importantissima scoperta rende possibili le applicazioni pratiche, potendosi direttamente vedere senza sussidio delle fotografie più distintamente gli oggetti trovantisi entro i tessuti.

Telegrammi

Le condizioni della resa di Zeitun

Costantinopoli, 11. — Si nnunzia da Zeitun che la mediazione dei Consoli in Aleppo tra cui il console d'Italia, rappresentante altresì dei governi di Germania e Austria-Ungheria, ha ottenuto lo scopo prefissosi.

I capi degli insorti accettarono le seguenti condizioni per la resa:

Primo: Restituzione delle armi da guerra che dovranno però essere ritirate contemporaneamente che i mussulmani si ritireranno dalle vicinanze, le armi personali saranno conservate;

secondo: Amnistia generale per gli indigeni colla sola riserva di un'azione giudiziaria privata per i delitti comuni: alcuni agitatori non indigeni si espelleranno semplicemente;

terzo: La domanda della popolazione perchè si condonino le imposte arretrate e non si ricostruisca la caserma distrutta sarà presa in considerazione dal Sultano;

quarto: In conformità delle riforme già decretate si nominerà un Kaimakan cristiano, le ambasciate chiederanno alla Porta una dichiarazione formale che garantisca la sicurezza delle persone e la proprietà degli insorti. I consoli poi d'accordo con le autorità regoleranno e sorveglieranno sul luogo il rimpatrio dei rifugiati.

In Bulgaria
La Turchia riconosce il principe Ferdinando

Sofia, 11. — La Delegazione russa alloggerà nel palazzo del Principe. Il programma dettagliato delle feste sarà concretato appena che sia ritornato Stoiloff. Credesi che le feste dureranno tre giorni.

Il governo ha ricevuto da Costantinopoli la notizia ufficiale, che il Sultano ha riconosciuto Ferdinando come sovrano della Bulgaria e ha ordinato alle ambasciate della Turchia presso le grandi potenze, di chiedere il consenso ai rispettivi governi.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Articolo comunicato (¹)

L'*Araldo* di oggi pubblica un annunzio che mi riguarda, il quale invece di limitarsi a rendere pubblica la cessazione del mio ufficio presso l'amministrazione del giornale, usa frasi che possono essere interpretate lesive al mio onore, per custodire il quale io provvederò come crederò opportuno.

Udine 12 febbraio 1896

GILDO BELLO

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che quella responsabilità voluta dalla Legge

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 12 febbraio 1896

	11 febb.	12 febb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	91.50	91.57
» fine mese id	91 65	91.62
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96 —	97 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	302.—
» Italiane 3 %	284 —	284.—
Fondiaria d'Italia 4 %	483.—	488.—
» » » 4 ½	498 —	498 —
» Banco Napoli 5 %	401.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460. —	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	755. —	758.—
» di Udine	115.—	115. —
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33.50
Cotonificio Udinese	1375.—	1375.—
» Veneto	290.—	288.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	649 —	649. —
» » Mediterranee	489 —	488 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	109 25	109 35
Germania »	134.75	134 90
Londra	27.57	27,60
Austria - Banconote	2,27.25	2,27.50
Corone in oro	1,13 —	113 —
Napoleoni	21.83	21,84
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.05	84,20
d. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza incerta

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.